

PROPOSTE PER COSTRUIRE
 LA PRIMA SCADENZA NAZIONALE
 DELLA CAMPAGNA
 "SALARIO
 PER IL
 LAVORO
 DOMESTICO"

LOTTA FEMMINISTA
 di PADOVA

Sede n°2

VOLANTONE E IN RELAZIONE ALLA CAMPAGNA NAZIONALE E AL SUD

Prima di passare a considerare l'organizzazione di una campagna nazionale sul salario, a cui rimanda l'aver messo in piedi uno strumento come il Volantone, ci troviamo a dover risolvere il problema dell'inadeguatezza del numero di copie di volantone di cui disponiamo.

E' vero che la differenza riscontrata nel costo ha, per il momento, giustificato la riduzione del numero. Resta comunque aperto che 40.000 copie non sono le 100.000 preventivate e il vuoto che la differenza lascia riguarda appunto tutto il Sud e alcune grosse località del Centro e del Nord.

Noi abbiamo messo il volantone in edicola, oltre ad averlo distribuito a mano, e attualmente ne siamo ormai sprovviste. Abbiamo di fronte un primo anno di campagna tutto da organizzare e non è possibile non avere già da adesso più nessuna copia disponibile.

PROBLEMA: sono necessari, per completare la distribuzione nelle zone rimaste vuote e per averne durante quest'anno, almeno i 60.000 volantoni che non sono stati stampati. Riteniamo che sia un errore partire lasciando il solito "Rubicone" tra il Nord e il Sud. Soprattutto considerando che il Sud è formato da una stragrande maggioranza di donne. Questa è comunque la nostra valutazione politica.

Poniamo il problema e lasciamo che le varie sedi decidano la partecipazione alla spesa in base alla loro valutazione politica del problema. Al limite sosterranno l'ulteriore spesa solo le sedi che vedranno una valutazione positiva.

Quanto al recupero fondi, dall'esperienza fatta a noi risulta che la vendita del volantone ha già più che ripagato la spesa. C'è moltissima curiosità e in certi casi viene comperato persino a 1000 lire.

Le varie sedi comunicheranno a Firenze la quota che possono o vogliono sottoscrivere.

Sulla distribuzione al Sud e sul tipo di lavoro che questa comporta ci sembra necessaria una riunione da tenersi al più presto. Resta a ciascuna sede indicare chi dovrà partecipare a tale riunione. Non diciamo coordinamento generale perchè non è possibile fare dei coordinamenti troppo frequenti per il livello di fatica che essi comportano.

DEFINIZIONE DELLA CAMPAGNA NAZIONALE SUL SALARIO

Tale campagna potrebbe esser definita anzitutto come impegno per una CRESCITA DI MOBILTAZIONE a livello nazionale.

Va da sé a tale proposito che la circolazione dell'informazione come circolazione del DISCORSO e dei MOMENTI ORGANIZZATIVI che non solo si raggiungono, è vitale alla crescita stessa della campagna: circolazione dell'informazione e crescita organizzativa si danno vita a vicenda. Tanto più facciamo circolare il Volantone tanto più le donne vengono a chiederci un contatto (abbiamo già cominciato a vederlo) e mettono in piedi iniziative concrete di adesione alla campagna. E tanto più noi ci mobilitiamo estendendo azioni e dibattiti, anche fuori dalle nostre sedi, e tanto più facciamo circolare il discorso politico e l'informazione sui momenti organizzativi raggiunti.

Ma il PUNTO che la campagna sul salario come primo momento di organizzazione politica deve affrontare è questo: fino a oggi le donne hanno espresso la loro esigenza di denaro proprio, indipendenza personale tempo libero ecc.

A) ripiegando sulle varie soluzioni mistificate e pesanti offerte da chi vuole le donne deboli, sottomesse, divise (e quindi sposare un uomo ricco, trovare anche un lavoro esterno, sempre discriminato, in aggiunta a quello domestico ecc.)

B) lottando a livelli perdenti in partenza (gli asili, le condizioni del lavoro esterno ecc.). Perdenti in partenza perché se si scavalca la lotta sul lavoro domestico non avremo alcun titolo (e alcuna forza) per pretendere servizi gratuiti e lavori esterni non discriminanti.

I. Gli asili: ma in base a cosa si può pretendere un asilo gratuito e ben funzionante se le 13 ore e più di lavoro casalingo non sono lavoro?

II. La parità salariale sul lavoro esterno: ma chi può pretenderla se già sono abituati a farci lavorare gratis in casa?

III. Le condizioni complessive del lavoro esterno: ma come possiamo lottare sulle condizioni se, finito il lavoro esterno anziché riunirci con le compagne dobbiamo correre a casa a fare una strana cosa che non è un lavoro?

Tutte queste cose le abbiamo già messe in luce nei vari documenti. Molte donne si sono riconosciute nella proposta politica del salario per il lavoro domestico in quanto proposta che INTERPRETA i loro ripieghi e le loro lotte e che, se organizzata, può dare una nuova forza alle loro lotte.

Ma, e qui sta la questione, come possiamo fare che tutte queste donne, che diventano sempre più numerose, possano anche passare da una lotta e un consenso individuali (alla richiesta di salario) ad una PRESA DI POSIZIONE PUBBLICA di fronte allo STATO?

Presenza di posizione che sarà anche la prima OCCASIONE GENERALE per esprimere pubblicamente in modo OMOGENEO esigenze qui ed ora deviate e represses?

Il nostro sforzo, la nostra campagna affronta proprio il problema di creare questa OCCASIONE GENERALE di una PRESA DI POSIZIONE PUBBLICA E OMOGENEA da parte delle donne nei confronti dello Stato.

Questa occasione la vedremo proprio come prima scadenza generale di L. F. tutta da costruire attraverso la campagna. Registrerà da un lato il livello organizzativo raggiunto dal movimento dall'altro la forza che le donne avranno nel frattempo costruito nel rapporto con gli uomini, i padroni in generale, lo Stato.

Abbiamo detto prima scadenza perchè una campagna sul salario, per la crucialità intrinseca che comporta, ci terrà impegnate per anni.

Non può essere un progetto organizzativo che nasce e finisce nel giro di un anno. Ma che dopo un anno può fare un bilancio della prima fase e definirne le tappe successive.

Quindi per noi la necessità di parlare di "scadenze" indica la necessità di pianificare il lavoro politico per l'attuazione di questo progetto. Pianificarlo per raccogliere e dirigere verso momenti utili le nostre energie anziché diffonderle e disperderle con scarsissimi risultati e moltissima fatica. Va anche chiarito che l'adesione delle sedi di L.F. alla campagna sul salario, comporta conseguentemente un impegno in tal senso di anni non di mesi.

Proponiamo: 1) La fissazione di tre giorni di sciopero DEL LAVORO ^{DOMESTICO} con Convegno-Manifestazione (manifestazione per strada e manifestazioni di vario genere, audio-visivi, films ecc.) a Milano per i primi di giugno.

Proponiamo Milano perchè è una città dove una iniziativa ben riuscita lascia il segno e catalizza nuove possibilità molto di più che altrove. Per arrivare ad essere in molte in quei giorni dovremo durante questo anno costruire il massimo di mobilità. Gestire il dibattito politico non solo in posti nuovi ma anche a livelli più grossi e con varietà di temi. Una volta fissati i giorni del Convegno tale data e il luogo del Convegno vanno pubblicizzati al più presto da parte delle varie sedi sui giornali locali e regionali e da parte del Centro di Informazioni su tutti i giornali possibili.

2) Uso del volantino in relazione alla campagna.

Riteniamo estremamente necessario per la riuscita della campagna che la distribuzione del Volantino, con relativa pubblicità, venga portata avanti in ogni sede in modo massiccio fino a Natale.

Questa distribuzione, a nostro avviso, va sostenuta con dibattiti pubblici, sit-in, mostre fotografiche, ecc. (audiovisivi, films, iniziative teatrali, che producano la richiesta del salario non solo come mes-

parole, venti, ma come

saggio visivo, come immagine concreta.)

C'è da dire anche che il Volantone per noi è una grossa occasione per uscire dalle rispettive città e organizzare presentazioni; dibattiti, conferenze anche in città in cui non siamo ancora presenti.

Questo sforzo di comunicazione il più possibile ampia con le donne richiede un'estrema mobilità da parte nostra.

La DIFFERENZA con quella che può essere stata la situazione fino a ieri, è che da oggi in poi saremo coinvolte in un dibattito sempre più largo, e dovremo scontrarci con diversi tipi di interlocutori cinterlocutrici, e quindi dovremo impadronirci al più presto di una certa varietà di interventie discorsi.

Qui allora i materiali di ricerca delle varie compagnie possono fornire informazioni utili, dati ed episodi che vengono buoni al momento giusto: per esempio il fatto che anche in Russia dopo la Rivoluzione hanno concesso e proibito l'aborto a seconda delle esigenze statali, hanno messo la tassa sui celibi e sulle famiglie poco numerose ecc. ecc.

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Meglio ancora se ogni sede ciclostila e mette in circolazione tutte quelle notizie, relazioni ecc. che particolarmente in un momento di larghissimo dibattito come quest'anno, sono utilissime.

3) LETTERA APERTA

Proponiamo una "lettera aperta" alle donne del movimento femminista e alle donne in generale. (da pubblicare su EFPE e su tutti i giornali possibili) per invitarle a partecipare a questa campagna.

Alcune di noi l'hanno scritta. Se va bene (é acclusa) può essere direttamente usata. In caso contrario si può indicare una commissione che la rediga.

4) CENTRO DI INFORMAZIONE E PROPAGANDA SUL SALARIO.

Dopo Gennaio si tratta di cominciare a catalizzare l'interesse e la rispondenza delle donne sul tema del salario per il lavoro domestico. A tale scopo bisogna creare un organismo che abbia la funzione di promuovere il passaggio da una adesione generica da parte delle donne al discorso del salario a una presa di posizione su questa proposta e progetto politico.

Tale organismo che noi chiameremo Centro di Informazione e di Propaganda sul salario, e che proponiamo sia a Milano, deve avere le seguenti funzioni (ogni sede può proporre altre):

1) Raccolta delle iniziative dei vari comitati e coordinamento delle stesse. Anzitutto i Comitati di cui parleremo più avanti, potranno trovare nel Centro un momento di collegamento più largo sulle iniziative di più largo respiro. Ma il Centro potrà altrettanto offrire a tutte le donne la possibilità di un passaggio concreto, attraverso i condizioni che il Centro stesso offrira dall'adesione di simpatia alla campagna, alla partecipazione attiva per contribuire a mettere in piedi la stessa. E questo specialmente per le città dove non siamo presenti in nessun modo (tipo Cosenza). Queste donne leggendo il volantone penseranno di poter finalmente fare qualcosa con altre donne per concretizzare la loro volontà politica. Possono pensare per es. di allestire un audiovisivo.

Avvolgendosi al Centro saranno informate di tutti gli altri audiovisivi già attivati o in programma, e su come farne di nuovi e dove la loro opera può essere utile. Saranno informate dell'esistenza dei comitati

e potranno quindi mettersi in collegamento con essi.

Conseguentemente, perchè questo funzioni, ogni sede deve informare il Centro attraverso brevi comunicati di tutte le iniziative che mette in piedi: dalle mostre fotografiche, agli audiovisivi ecc.

B) INVENZIONE E PROMOZIONE DI INIZIATIVE NAZIONALI per il buon funzionamento della campagna stessa.

Anzitutto per l'attivazione delle tre giornate SCIOPIERO-CONVEGNO-MANIFESTAZIONE-DIBATTITO di cui si è parlato prima, il Centro dovrà studiare e promuovere le iniziative relative all'organizzazione di tali giornate.

Es. Costruzione di audiovisivi sul lavoro domestico, reperimento di films, assicurazione di un luogo adeguatamente ampio (sia che piova sia che sia bel tempo) per il convegno, produzione di distintivi col simbolo di Lotta Femminista o con frasi significative per la campagna ecc.

Ma queste ovviamente sono solo le prime idee che ci vengono...

C) COSTITUZIONE di un ARCHIVIO che raccolga tutte le informazioni, lettere, carte, comunicati, appelli e roba varia che arrivi, di modo che tutte queste cose raccolte in apposite cartelle siano di facile consultazione per tutte le sedi o comitati che ne abbiano bisogno.

E' vitale tenere sempre aggiornato l'indirizzario di tutte le donne che scrivono per poterle poi avvertire della data e dell'indirizzo del convegno.

D) REPERIMENTO DI FONDI per la campagna

Cercare i soldi é un lavoro politico che riguarda ogni sede. Ma in città come Roma, Milano, Torino, Venezia, si hanno possibilità diverse che nelle piccole città di provincia.

Conseguentemente il grosso del finanziamento relativo alla campagna dovrà partire appunto da queste città.

Il centro allora costituirà già di per sé un ottimo pretesto per raccogliere soldi a Milano e altrove (un'idea potrebbe essere quella di mettersi in contatto con centri femministi di iniziativa teatrale, letteraria, ecc. per un aiuto finanziario).

E) STRETTO CONTATTO con il Bollettino "Le donne per il salario" di cui parleremo più avanti e con i COMITATI per il SALARIO.

Al Bollettino il Centro invierà tutti i comunicati relativi a notizie che valga la pena di pubblicare.

Ai comitati le notizie che possono essere utili agli stessi

F) COMITATI PER IL SALARIO

Affinché la campagna sul salario diventi un terreno di dibattito politico, di mobilitazione e di organizzazione, comune al maggior numero possibile di donne, è necessario creare, oltre al Centro di Informazione e di Propaganda per il Salario, altri organismi nelle varie città, che noi chiameremo Comitati per il Salario al Lavoro Domestico.

I comitati nascendo sullo sforzo di dare corpo organizzativo alla fantasia di tutte quelle donne che possono ideare qualcosa di utile per la campagna, costituirà anche un primo terreno di crescita e sviluppo di capacità politica.

Quindi il comitato è una possibilità organizzativa, non una stretta organizzativa lontana dalle esigenze reali del movimento. Come tale offrirà un'occasione a tutte le donne che isolate avrebbero delle difficoltà insormontabili a ideare e mettere in piedi delle iniziative, e offrirà un orizzonte complessivo entro cui tali iniziative possono essere attivate in modo utile.

Ad esempio: una donna vorrebbe mettere in piedi una mostra fotografica. Svincolata da tutto non sa né da chi farsi aiutare, né quando e dove potrebbe essere più utile attivarla. Collegandosi col comitato può dare una risposta utile a tali interrogativi.

Quindi le riunioni e le decisioni di comitato non sostituiscono quelle che le sedi di L.F. continueranno ad avere.

Si tratta di 2 momenti diversi. Il comitato è promosso da L.F., avrà quindi la presenza di donne di L.F. ma anche di altre. E quindi in questo senso costituirà il primo terreno dove l'organizzazione della campagna si potrà effettivamente avere azione alle altre donne.

Resta fermo che L.F. come tale continuerà le sue riunioni e momenti di decisione in relazione a quelle questioni che conosciamo direttamente rovesciate nel comitato.

La prima funzione del comitato sarà di raccogliere informazioni su tutte le lotte che le donne svolgono nel circondario (asili, fabbriche, ecc.).

Il problema di queste lotte é stato quello di essere deboli e perdenti in partenza, per le ragioni di cui dicevamo prima.

Il Comitato allora cercherà di organizzare un primo momento di nuova forza per queste lotte. Anzitutto divulgando che ci sono (a questo punto i fascicoli di cui parlava Modena sono essenziali) e studiando il modo di collegarle alla campagna complessiva sul salario.

Ogni Comitato vedrà, a secondo della rete organizzativa e riuscirà a mettere in piedi, come questo potrà avvenire.

Tra i vari modi di dare informazione delle lotte esistenti, va tenuto presente che se si conoscono compagne o compagni che scrivono sui giornali locali o regionali, queste persone vanno usate perché diano notizia di queste lotte.

I Comitati devono tenersi in stretto contatto col Centro di Informazione e di Propaganda sul Salario sia inviando a questo Centro le notizie più importanti sulle iniziative di lotte locali o sulle diverse situazioni e condizioni di vita delle donne sia richiedendo a questo Centro le informazioni sulle iniziative che vengono portate avanti nelle altre città e gli strumenti che eventualmente questo Centro metterà in piedi o che riceverà dagli altri comitati (ad esempio un audiovisivo sul lavoro domestico o il materiale di una mostra fotografica sulla condizione della donna, ecc.).

Un Comitato, ad esempio, che voglia organizzare un dibattito aperto alle donne dell'UDI, potrà richiedere al Centro i documenti relativi alla storia delle donne dell'UDI oppure dove si trovino.

I Comitati, inoltre, dovranno inviare comunicati e articoli su quello che stanno facendo al Bollettino "Le donne per il salario" con una certa regolarità.

- Dove si possono creare questi Comitati?

La sede del Comitato può essere autonoma se ci sono i soldi per pagarla o potrà essere utilizzata quella di L.F., nei giorni determinati e diversi da quelli in cui la sede é usata da L.F. Possono esserci diversi Comitati nella stessa città a seconda delle varie esigenze di articolazione politica.

- Come si trovano i soldi per far funzionare i Comitati?

I Comitati avranno bisogno di carta, di pennarelli, di matrici, in poche

parole di una certa quantità di soldi. Questo problema ^{é risolvibile} autotassandosi mensilmente quelle donne che aderiscono al Comitato, facendo collette straordinarie, e soprattutto facendo fruttare, anche dal punto di vista finanziario, le varie iniziative che il Comitato metterà in piedi.

G) BOLLETTINO "LE DONNE PER IL SALARIO" (titolo provvisorio)

Come sede di PD n°2 ci impegnamo a mettere in piedi e a far uscire regolarmente un Bollettino stampato con la funzione di raccogliere le informazioni più importanti relative alla campagna sul salario.

Quindi: notizie di momenti di agitazione e dibattito, momenti di lotta nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri, lotte in cui vediamo essenzialmente articolazioni della lotta più generale per il salario.

Pubblicazioni dei comunicati più importanti relativi alla campagna, dei messaggi di adesione anche da parte delle varie forze politiche e movimenti anche stranieri. Pubblicazione di articoli di fondo su problemi relativi all'articolazione della lotta sul salario.

Il materiale arriverà dai vari comitati, fermo restando il nostro impegno costante a reperirlo.

Non intendiamo firmare il Bollettino col nome "Lotta Femminista", perchè anche tale Bollettino é e deve apparire uno strumento legato al progetto politico della campagna per il salario più che a L.F. come gruppo che l'ha promossa.

Istituiremo una redazione fissa perché é indispensabile a tale tipo di strumento se esso deve uscire tempestivamente e con una certa regolarità. In questo momento siamo in grado di garantire tale redazione, perché un gruppo di ragazze, entrate da alcuni mesi, capaci di svolgere tali compiti (di raccolta, scelta del materiale, impaginazione, grafica, fotografia, ecc.) e disposte a svolgere ogni giorno tutte le mansioni che la gestione del Bollettino comporta. Non proponiamo invece per la gestione di tale Bollettino redazioni ruotanti o provvisorie perché tale soluzione non garantirebbe la tempestività dell'uscita del Bollettino in relazione al momento politico. Quanto alla redazione composta da rappresentanti di più sedi ci sembra parimenti inadeguata, perché non possiamo essere in treno ogni momento per discutere le mille cose che devono trovare una soluzione in breve tempo, a parte i costi pazzeschi che un tipo di redazione simile (viaggi, telefonate) rappresenterebbe per ogni sede.

H) CENTRO DI INFORMAZIONE SULLA SALUTE DELLE DONNE

Un altro organismo indispensabile per dare forza alla campagna sul salario é necessariamente un Centro di Informazione e Propaganda sulla questione dell'ABORTO, PARTO e ASSISTENZA OSTETRICO-GINECOLOGICA che noi proponiamo si faccia a Torino, in modo che si possano utilizzare anche gli strumenti del Soccorso Rosso.

Questo Centro avrà la funzione di organizzare un sostegno costante nei vari processi per aborto (vedi l'incriminazione a Trento di 270 donne per il reato di aborto). Sostegno costante significa che il Centro deve da una parte garantire le avvocatesse e gli avvocati disposti a fare una difesa politica nei vari processi per aborto, dall'altra organizzare un livello continuo d'informazione e di propaganda sulle donne che muoiono per aborto, sui processi per aborto, ecc. Il Centro studierà a tale scopo iniziative a carattere nazionale come manifesti, sit-ins, conferenze stampa. Sarebbe indispensabile che mettesse in piedi anche un Bollettino di informazione da diffondere in ogni sede, un comitato, ecc. Per questo prenderà contatto con il movimento femminista in generale, con le donne radicali, ecc. Tale Bollettino, sempre non firmato Lotta Femminista anche se promosso da L.F. potrebbe essere stampato, se ci sono difficoltà può essere in off-set o ciclostilato.

Questo Centro avrà anche la funzione di collegare le iniziative dei Centri e Consultori messi in piedi nelle varie sedi del movimento.

Ad esempio per quelli che conosciamo fino ad oggi, quello di Padova e Modena. Perché ne parliamo all'interno della campagna sul salario?

Perché le condizioni in cui ancora abortiamo, partoriamo, usufruiamo di visite affrettate e costosissime, sono la misura della nostra mancanza di soldi e di autonomia. Quindi la lotta su tutte queste cose può avere un livello di forza decisivo proprio se collegata alla lotta complessiva sulle nostre condizioni materiali. In tal senso precisiamo anche che tale Centro, oltre che per l'aborto, deve funzionare per tutto il filone: parto, cure ginecologiche ecc. Si può studiare anche che delle "tre famose Giornate di Milano" una sia dedicata a queste questioni nel loro rapporto con la nostra mancanza di salario.

Speriamo che con queste note relative alla strumentazione della campagna si sia anche chiarito a che tipi di strumenti pensiamo complessivamente. E, all'interno di questi, le note che avevamo dato sulla stampa

possono acquistare maggior precisazione. Si spera di aver finito con le accuse di stampomania per oggi e di aver prevenuto quelle di radiomania o televisionemania per domani .

Ribadiamo ancora che tutti questi sono strumenti utili, e che stà al senso politico delle sedi di usarli in una direzione utile al movimento e non di danno, come l'intervista concessa a Cosmopolitan e all'Europeo da compagne della sede n.1 dal cui ^{abbiamo dovuto scinderci da tempo.} Non crediamo nemmeno che il problema dell'uso di tali strumenti sia risolvibile pensando ad una commissione centralizzata attraverso cui tutte le iniziative devono passare perché é utopistico ^{nella} sua praticabilità. Diciamo piuttosto che anche l'uso di queste cose sarà una prova della serietà politica delle persone e delle sedi .

Lotta Femminista di Padova

Sede n° 2